

SOGLIANO / UN'INSEGNANTE MANTIENE E CURA UN MAROCCHINO IN COMA DA DUE ANNI

## E' un lento ritorno alla vita

Servizio di

**Ermanno Pasolini**

Se qualcuno pensa che i romagnoli non hanno cuore e amore verso gli extracomunitari che hanno bisogno di aiuto si sbaglia. La storia di Hajjaj Sebbane, 31 anni, di Casablanca lo dimostra. Due anni fa, dopo avere lavorato a Milano Marittima come lavapiatti al ristorante «Notte e dì», mentre era in Marocco a trovare i suoi familiari, Hajjaj ha un incidente stradale: lui in coma, la sorella gravissima e la nipotina morta. Per Hajjaj ci sono poche speranze se non quella di riportarlo in Italia per farlo uscire dal coma. I suoi amici del ristorante dove lavorava raccolgono i soldi necessari per Hajjaj e nell'ottobre scorso inizia il viaggio della speranza in Romagna. Per tre mesi è ospite del Sol et Salus di Torre Pedrera, poi per una settimana della Caritas a Bertinoro. Per Hajjaj occorre un famiglia disposta ad aiutarlo e un luogo «attrezzato» dove alloggiare. A Sogliano al Rubicone Tina Broccoli, 51 anni, insegnante del metodo Feldenkrais (movimento del corpo), conosciuto il caso del marocchino, si offre di aiutarlo e chiede la possibilità di

trasferirlo presso la locale casa di riposo per anziani, accollandosi tutte le spese di mantenimento e praticandogli giornalmente due lezioni per risvegliarlo. Il presidente dell'ente, Oliver Ortolani, e l'amministrazione danno l'ok per 4 mesi, mantenendo inalterata la retta, visto il caso particolare. Attorno a Tina si è formato un gruppo di volontari che segue Hajjaj giornalmente. Da cinque anni a Milano Marittima c'è anche suo fratello Abdel Aziz che lavora nello stesso ristorante di Hajjaj, ma che deve spedire i soldi a casa per mantenere i familiari.

**Perché ha fatto tutto questo per un ragazzo di colore?**

«Prima di tutto la vita di una persona non ha colore o razza — afferma Tina Broccoli —. Avendo disponibilità economica potevo aiutarlo, ma quello che è più importante è che con questo metodo ho intravisto la possibilità di strapparla alla morte»:

**In che cosa consiste il suo «lavoro»?**

«Mobilizzare le parti del corpo che da due anni erano praticamente cemento. Il secondo giorno ho capito che lui mi comprendeva e mi rispondeva con gli occhi battendo le ciglia. Gli ho

chiesto se voleva tornare a camminare e a parlare e lui ha battuto le ciglia».

**Oggi quali sono le sue condizioni?**

«Il lavoro è stato durissimo, a volte disumano. Oggi muove la testa, gli occhi, sta seduto e riesce per un po' a tenere la testa su. E' diminuita la rigidità muscolare che impedisce la mobilità. Comincia a sillabare come i bambini prima di cominciare a parlare e muove le mani e braccia».

**Ci sono possibilità che guarisca?**

«Completamente no. Ma se lui vuole, può arrivare a sedersi prima in carrozzina e poi forse muoversi con le stampelle. Ci vorranno ancora mesi di lavoro con questo metodo, stimolando il sistema nervoso. I problemi adesso sono altri. In aprile Hajjaj dovrà lasciare la casa di riposo e io faccio fatica a mantenerlo per sempre. Se tornasse in Marocco morirebbe entro breve tempo. Mi serve una struttura vicina a Sogliano che lo ospiti e io sono disposta a continuare per lui gratuitamente il mio lavoro perché sono convinta che il metodo Feldenkrais lo aiuterà a uscire completamente dal coma».



Tina Broccoli con Hajjaj Sebbane (foto Calbucci)